

Introduzione generale

CRONOLOGIA DI PAOLO

Di seguito la cronologia della vita di Paolo secondo Brownrigg (nel nostro Commentario potreste anche trovare qualche dettaglio discordante. Tuttavia, in linea di massima è certamente utile).

Anno	Eventi esterni	Eventi della vita di Paolo	Lettere Scritte	Riferimenti biblici
6 a.C.	Nascita di Gesù Educazione a Nazareth			
10 d.C.?		Nascita di Paolo Educazione a Tarso		
26	Inizia il ministero di Cristo in Galilea			
28		Studente rabbinico a Gerusalemme		
30	Crocifissione, Resurrezione e Ascensione di Gesù			
36	Pilato si dimette da procuratore	Persecuzione dei cristiani ellenisti Paul incaricato per Damasco		Atti 7,8
	Lapidazione di Stefano Areta domina su Damasco	Conversione sulla via di Damasco Ritiro in Arabia Ritorno a Damasco		Atti 9:22,26 Gal. 1:17 Atti 9:20
39	Erode Antipa viene esiliato da Caligola	Visita a Gerusalemme Ritorno a Tarso Missione in Siria e Cilicia non raccontata		Gal. 1:18 Atti 9:26 Atti 9:30 Gal.1:21
44	Morte di Erode Agrippa I Giudea è ancora una provincia retta da un procuratore	Assistente di Barnaba a Antiochia		Atti 11:26
46		Primo viaggio a Cipro e in Galazia, con Barnaba		Atti 13,14
48-53	Erode Agrippa II. Ispettore del Tempio a Gerusalemme		Galati (secondo una teoria)	
49	Espulsione dei Giudeo-Cristiani da Roma voluta da Claudio	Concilio di Gerusalemme		Atti 15
50		Secondo viaggio, con Sila in Europa	1 Tessalonicesi, 2 Tessalonicesi	Atti 16
51-2	Gallione a Corinto			Atti 18:1
52-60	Felice procuratore della Giudea	Ritorno ad Antiochia, via	Galati (altra teoria)	Atti 18:22

		Caesarea		
53		Terzo viaggio		
54	Nerone succede a Claudio	Missione a Efeso	1Corinzi, 2Corinzi	Atti 19:1-20
57		Seconda visita a Corinto Ritorno via Troas e Mileto	Romani	Atti 20;21:1-14
58		Arrivo a Gerusalemme Arresto and imprigionamento a Cesarea Processo davanti a Felice		Atti 21:25 Atti 21:27 Atti 22,23 Atti 24
60	Festo succede a Felice come procuratore della Giudea	Processo davanti a Festo Appello a Cesare Comparizione davanti a Agrippa Partenza per Roma Inverno a Malta, arrivo a Roma		Atti 25 Atti 26 Atti 27 Atti 28:1-16
61-2		Arresti domiciliari a Roma	Colossesi, Efesini, Filemone, Filippesi	Atti 28:16-31
62	Albino succede a Festo come procuratore della Giudea	Rilascio e visite forse in Asia, Macedonia, Grecia, Spagna	1Timoteo, Tito	
64-7	Persecuzione di Nerone contro i cristiani di Roma	Nuovo arresto, forse a Troas Imprigionamento a esecuzione a Roma	2Timoteo	2 Tim. 1:12;4:13 (Eusebio, 4° secolo)
Le datazioni di ogni evento o scritto sono soltanto approssimative.				

INTRODUZIONE ALL' EPISTOLA

LA CITTÀ DI COLOSSE

Di Colosse non resta che un castello diroccato. Era città della Frigia, entro i confini romani dell'Asia proconsolare. Situata a circa 160 chilometri a est di Efeso, formava quasi un gruppo con altre due città, Laodicea e Gerapoli (4:12), entrambe molto più fiorenti di Colosse. Esse erano situate a mezza giornata di cammino.

Colosse, ai giorni di Paolo, aveva perduto la sua primitiva grandezza... Il fatto che in greco venga chiamata *polisma* anziché *polis* indicherebbe una borgata piuttosto che una città.¹ Ma doveva essere qualcosa di più, almeno una cittadina, non certo un villaggio, visto che vi risiedevano ben 2.000 famiglie ebrei, costrette a stabilirsi lì ai tempi del re Antioco III il Grande, senza per questo costituire la maggioranza della popolazione. Tuttavia le due città vicine erano più grandi, specialmente Laodicea.

Fu distrutta da un terremoto nell'anno 61. Chissà se e quanti di quei poveri fratelli, a cui Paolo scrisse, vi perirono? L'area è notoriamente sismica e quel terremoto abbatté totalmente anche la città di Laodicea, i cui abitanti, molto ricchi, rifiutarono aiuti esterni per la ricostruzione che attuarono da sé in breve tempo. Ma quante saranno state le vittime lì e altrove?

¹ TACITO, *Ann.* XIV, 27 cit. da GHINI, 16.

La Frigia era la parte sud occidentale della Turchia. La Turchia, allora Anatolia, era posta come un ponte fra l'Asia e l'Europa. Punto d'incontro di civiltà e di culture. “Era inevitabile che in quest'area geografica venissero a confronto correnti di pensiero e credenze e pratiche religiose dei due mondi. Fu così che venne formandosi quivi un vasto movimento di fusione di elementi religiosi del paganesimo orientale e della mistica greca, movimento che dagli storici moderni ha ricevuto il nome di **sincretismo greco-orientale**. È una circostanza storica della quale bisognerà tenere conto per comprendere il problema dottrinale della chiesa di Colosse”.²

LA CHIESA DI COLOSSE

Paolo visitò la Frigia due volte... Ma non fu lui a fondare questa chiesa, indipendentemente dal fatto che vi si sia recato o meno (1:3-7, 23; 2:1,5). È molto probabile che sia stato Epafras. Comunque, fu da quest'ultimo che i Colossesi impararono molto (1:7). Sembra evidente che fosse il responsabile della loro chiesa. Quindi, non fu Paolo a fondare la chiesa di Colosse, benché fosse certamente riconosciuto come la massima autorità cristiana in quell'area, non foss'altro in quanto fondatore di molte chiese dell'Asia (nome che i romani davano alla penisola Anatolica). La relazione di Paolo con questi cristiani è perciò di seconda mano, ma nondimeno reale. Naturale, quindi, che Epafras, in un momento di difficoltà, si sia rivolto a lui.

Paolo parla di Epafras come del suo rappresentante. Il quale potrebbe essere diventato cristiano durante il suo ministero a Efeso (Atti 19:10).

La chiesa era composta prevalentemente, se non totalmente, di greci. I giudei dovevano costituirvi un'esigua minoranza.

Al tempo della nostra epistola Epafras si trova presso l'Apostolo prigioniero e diviene il latore di essa. Dei commentatori ritengono che quando Epafras fondò la chiesa, nemmeno lui fosse mai venuto in contatto con Paolo. Ci si basa da Colossesi 2:1 che per la verità non ci sembra sufficiente a giustificare questa conclusione. Ma, in tal caso, Epafras da chi avrebbe appreso l'evangelo? Probabilmente da qualcuno che aveva inteso la predicazione di Paolo. In Atti 19:10 è detto che tutti in Asia udirono la Parola del Signore. Accadde durante il 3° viaggio missionario di Paolo (Atti 19:1-20), collocabile negli anni 54-57.

Il *Seventh-Day Adventist Bible Commentary* sostiene che questa chiesa sia stata fondata durante il ministero paolino ad Efeso che, come è noto, durò circa 3 anni (Atti 20:31). Con ciò non vuole però dire che Paolo ne sia stato il diretto fondatore. Dal grande porto di mare di Efeso passavano visitatori e passeggeri da tutta l'Asia, e i messaggi di Paolo devono essersi così diffusi per lungo e per largo quando i viaggiatori tornavano alle loro dimore. Forse fu così che due cittadini di Colosse, Epafras (4:12) e Filemone (Filem.1, 10, 11, Col.4:9), udirono la buona novella della salvezza. Essi, assieme ad altri, possono aver portato l'evangelo ai propri concittadini (vedere Col 1:7).

Un'altra tesi è che alla Pentecoste (Atti 2), dato che fra gli ascoltatori di Pietro e degli altri apostoli c'erano dei Frigi, può darsi che essi siano all'origine della chiesa di Colosse. La stessa ipotesi è da alcuni considerata attendibile per quanto riguarda l'origine di altre chiese fra cui, segnatamente, quella di Roma.

Non era una chiesa adulta, ma nascente. Per esempio, non si fa cenno di vescovi e diaconi, come accade in altre epistole. La lettera non si rivolge ai Colossesi come “chiesa”. Se esisteva un'organizzazione, era ancora allo stato embrionale.

² CARACCILO, p.4.

L'AUTORE DELL'EPISTOLA

È evidente che Paolo ne è lo scrittore, per il saluto iniziale e altri riferimenti: 1:1,23; 2:1; 4:3,7,8,13,18. La sua personalità vi risalta. Nessuno nei tempi antichi ebbe mai dubbi in tal senso. Vi sono invece molte testimonianze patristiche in suo favore. Per quanto riguarda i padri apostolici possono mancare le attestazioni per il solo fatto che non vi era controversia sul canone in quel periodo. Ma nel 2° secolo le cose cambiano giocoforza, paradossalmente anche grazie all'eretico Marcione che include la lettera nel canone come paolina; poi con Giustino, Ireneo, Tertulliano e Ippolito intorno alla metà del 2° secolo. Nel codice Muratoriano occupa lo stesso posto che ha nei nostri testi.

Studiosi a partire dal 1838 ne contestano l'autenticità. Studiosi di vaglia la difendono... Secondo i negatori dell'autenticità i riferimenti che l'epistola fa a Paolo sarebbero artifici pseudoepigrafici usati da qualche altro autore per dare l'impressione di una epistola paolina. Le principali obiezioni sono di carattere letterario e storico. Si tenga però presente che chi le fa appartiene a una minoranza. Alcuni trovano differenze stilistiche rispetto ad altre lettere di Paolo. Ma i criteri per giudicare dello stile non sono così accurati da comprometterne l'autenticità. Le critiche si riferiscono principalmente a questioni di vocabolario e di concetto.

a) Vocabolario:

Obiezioni:

- 1) 23 parole mai usate da Paolo.
- 2) 34 estranee a tutto il N.T.
- 3) Tante espressioni familiari al vocabolario paolino mancano del tutto.

Risposte:

- 1) Le 23 parole mai usate vogliono semplicemente dire che la polemica nella quale Paolo è impegnato qui, è diversa da quella nella quale si trovava impegnato altrove. Lotta nuova = terminologia nuova. Non contro giustificazione per le opere della legge del solito giudeo-cristianesimo, ma contro una dottrina d'una perfezione superiore da raggiungersi tramite l'estasi e l'ascetismo.
- 2) Ciò spiega anche l'assenza di termini usati altrove. Un falsario, invece, avrebbe pescato largamente nel vocabolario paolino.

b) Concetto (cristologia, angelologia, il sistema dottrinale):

Obiezioni:

- 1) Si riteneva, e forse qualcuno ancora lo pensa e lo dice, che la cristologia e l'angelologia fossero delle gravi pietre d'intoppo per l'accettazione dell'autenticità di questa epistola.
- 2) Quanto al sistema dottrinale, la critica è dovuta al fatto che i critici si ostinano a vedere quello combattuto nella lettera come se fosse quello **gnostico** del secondo secolo.
- 3) La cristologia di Colossesi mostrerebbe tratti più sviluppati di quelli che si trovano nelle altre epistole di Paolo (come ad esempio, il concetto della riconciliazione cosmica, vedi Colossesi 1:20).

Risposte:

- 1) Le forme più evolute della cristologia e dell'angelologia che troviamo nella lettera ai Colossesi, esisterebbero già in germe nelle lettere più antiche (cfr., per la cristologia, con 1 Cor.8:6; 2 Cor 8:9 e per l'angelologia con Rom.8:38 e 1 Cor.15:24). Se nella nostra lettera troviamo qualche indicazione angelologica in più è perché i falsi dottori attribuivano molte e svariate funzioni a queste celesti creature.

- 2) È plausibilissimo che esistesse una tendenza gnostica già nel 1° secolo. Occorre però tracciare una distinzione fra gnosticismo incipiente e gnosticismo pienamente sviluppato. Vi sono senza dubbio punti di contatto con il primo ma non con il secondo. Gli oppositori all'autenticità hanno invariabilmente confuso le due cose.
- 3) Se vi sono delle differenze, meglio dire delle accentuazioni diverse, ciò non costituisce un problema. Purché venga debitamente riconosciuto il differente scopo delle varie lettere non vi è nulla in questa epistola che non possa essere stato scritto dall'apostolo.

Una considerazione importante a sostegno dell'autenticità è la stretta relazione fra questa epistola e quella a Filemone (cfr. Col.4:7-17 e Fil.2:23,24). Dato che l'autenticità di Filemone resta indiscussa, essa depono a favore anche di quella ai Colossesi.

Possiamo dunque accettare fiduciosamente come genuina l'attribuzione dell'epistola a Paolo.

LUOGO E DATA DI REDAZIONE

Alcuni lettori saranno interessati di sapere che Ellen White afferma che il luogo di redazione dell'epistola fu Roma e che essa avvenne nel corso della prigionia dell'Apostolo.³ Gli studiosi concordano quasi tutti con questa conclusione. È la tesi tradizionale. Roma è ritenuta più probabile anche perché consente una data più tardiva che, secondo alcuni, si armonizza più con la teologia così evoluta dell'epistola. Si propone come data il 60-62 con la motivazione che si concilierebbe col periodo romano di prigionia e di relativa tranquillità dell'Apostolo.⁴ Si tratterebbe della prima prigionia di Paolo nell'Urbe.⁵ I compagni possono accedere a lui. Pare confermato dal fatto che ne trasmette i saluti.

È possibile che sia stata scritta contemporaneamente alla lettera agli Efesini. La data non può che essere approssimativa, ma ci si può spingere anche fino all'inizio del 63.⁶

Dei vari luoghi di prigionia di cui abbiamo notizia in Atti, Roma sembra la sola scelta ragionevole, benché alcuni pochi studiosi abbiano preferito Cesarea. Se, come è molto probabile, la lettera a Filemone venne inviata nello stesso periodo, il fatto che Onesimo dovesse da Roma tornare nella lontana Colosse sembrerebbe un ostacolo all'ipotesi della prigionia romana. Ma noi non ci meravigliammo troppo che uno schiavo fuggiasco se ne sia andato il più lontano possibile dalla casa del suo padrone e abbia magari pensato di andare a confondersi fra la folla cosmopolita della Caput Mundi. Né ci stupiremmo che, una volta convertito e ricevuto da Paolo un compito che era anche un segno di ravvedimento (il ritorno dal padrone), fosse più che disposto a rifare lo stesso percorso a ritroso, con nel cuore la gioia della scoperta di una libertà più grande e la brama di incontrare come fratelli quelli che prima gli sembravano estranei o nemici.

Alcuni studiosi hanno suggerito Efeso, nell'ipotesi che vi sia stato un imprigionamento in quella città. Ma è soltanto un'illazione. Anche l'Hugedé pensa a quella città ricordando come Paolo vi si sia fermato tre anni, durante il suo terzo viaggio missionario, intorno all'anno 55; e fa riferimento a 1 Cor. 15:32 e 2 Cor. 1: 8-11. Gli sembra la soluzione più verosimile, ma resta nell'attesa, dato che gli esegeti sono ancora assorbiti da questo dilemma.⁷

³ AA 471.

⁴ Cfr. F.F. BRUCE in *The International Standard Bible Encyclopedia*, Eerdmans, Grand Rapids, Michigan, 1979, vol. I p. 733; vedere anche SDABC, vol. VI, pp. 105,106; vol. VII, p. 184.

⁵ Atti 28:30,31 cfr. con Col. 4:18. "Paolo era stato trasferito da Cesarea a Roma, per esservi giudicato dal tribunale diretto di Cesare, a cui si era appellato nella sua qualità di cittadino romano. Nella capitale la vita del prigioniero fu benigna, dato che il suo stato di *custodia militaris* gli permetteva di vivere nella sua casa, con il braccio però legato a quello di un pretoriano che a turno lo custodiva." J.M. GONZALEZ RUIZ, in *Enciclopedia della Bibbia* (AA.VV.), LDC, Torino 1969, vol. II, 445.

⁶ GIOVANNI LUZZI, *Lettera ai Colossesi* in *Le lettere di San Paolo*, Claudiana, Firenze 1908, p. 66.

⁷ HUGEDE, p. 8.

Insomma, l'ipotesi romana appare ancora la più plausibile e ad essa la critica è ritornata quasi in massa.

PERCHÉ FU SCRITTA: L'ERESIA DI COLOSSE

A Colosse i cristiani erano molto inclini ad accettare un seducente complesso di insegnamenti in grado di sovvertire (sebbene essi non lo sospettassero) il puro vangelo in cui avevano creduto. Epafra deve aver sollecitato l'intervento di Paolo...(Col. 4:12). Ma non lo ha fatto mettendo in cattiva luce i Colossesi. Non ve n'era motivo. Erano in pericolo ma non colpevoli. Anzi, di essi fornisce all'apostolo un buon rapporto, come si può evincere da Col. 1:8: "Egli ci ha anche fatto conoscere il vostro amore nello Spirito". Però da vari riferimenti all'attività di falsi dottori, l'apostolo capì che doveva farsi sentire per parare la minaccia. E nel modo in cui lo farà darà prova di tatto accompagnato da chiarezza.

Erano quasi tutti usciti dal paganesimo (1:21,27; 2:13). Per questo nell'epistola non si trovano citazioni dell'Antico Testamento, ma solo allusioni a costumi giudaici non basati sulla legge mosaica ma su delle "tradizioni d'uomini" (2:11,13,14,16,21). Anche Epafra era un etnico-cristiano, un convertito cioè proveniente dall'ambiente greco.

I Frigi erano un popolo evoluto e intelligente. Parlavano tutte le lingue dei popoli limitrofi e assimilavano con facilità gli elementi delle culture più diverse. Per questo anche in Colosse confluiva ogni specie di tendenze religiose e filosofiche: culto di Cibele, di Bacco e della Diana degli Efesini; la filosofia ellenica, il materialismo, l'idealismo, il dualismo, il panteismo, la filosofia orientale; e anche l'elemento giudaico rappresentato da circa duemila famiglie. In più vi era la tendenza a un certo fanatismo alimentato dalla fiducia nelle influenze della terra, degli astri, degli angeli o dei demoni sul corso degli eventi umani.

I falsi dottori che avevano preso di mira i cristiani di Colosse ritenevano che si potesse aver accesso a certi spiriti mediatori col cui aiuto pervenire alla vera conoscenza di sé e ricevere nuove energie spirituali. Per questo bisognava cominciare col **trattare severamente il corpo**. Ma è difficile definire con precisione la dottrina di codesti dottori. È però evidente che l'essenza di questa dottrina fosse gnostica. Gnostica non dello gnosticismo di tempi posteriori e completamente evoluto, ma di un gnosticismo informale, primordiale, rudimentale. Sue caratteristiche erano l'**ascetismo** e le angelologie. Mostrando in ciò parecchie affinità con l'essenismo. E siccome l'essenismo era anch'esso affine allo gnosticismo, a questa eresia colossese starebbe bene il nome di "giudaismo gnostico" o di "gnosticismo giudaico". Trattavasi comunque di una forma di sincretismo religioso. Ciò è sostanzialmente quanto sosteneva il Luzzi⁸, spiegazione non recente ma nemmeno superata. Infatti, praticamente tutti i commentatori sono concordi.

Così il *Seventh-Day Adventist Commentary*: "È probabilmente più giusto intendere i falsi insegnamenti di Colosse come un misto di Giudaismo e di qualche tipo di paganesimo orientale (forse una forma primitiva di Gnosticismo) piuttosto che come due forme separate di insegnamento. Sia la letteratura apocalittica giudaica che i rotoli del Mar Morto mostrano che tali simbiosi non erano insolite presso i Giudei del tempo. (...) Comunque, ciò sembra essere chiaro. I falsi dottori di Colosse stavano insegnando l'esistenza di esseri angelici organizzati a diversi livelli, intermediari fra Dio e il mondo, che fungevano da mediatori per gli uomini, recavano loro la salvezza, e meritavano la loro adorazione. Al tempo stesso questi dottori insistevano su un cerimonialismo estremamente legalistico, secondo un modello Giudaico, enfatizzavano la circoncisione, i tabù in materia di cibi e bevande, e l'osservanza di festività".⁹ Ci sembra importante sottolineare che tutte

⁸ Cfr. GIOVANNI LUZZI, *La lettera ai Colossesi in Le lettere di San Paolo agli Efesini. Ai Colossesi. A Filemone, ai Filippesi*, Claudiana, Firenze 1908, pp. 64,65.

⁹ SDABC, vol. VII p. 184. Il corsivo è nostro.

le pratiche raccomandate convergevano verso esercizi ascetici, specialmente digiuni e astinenze da compiere soprattutto in periodi particolari, secondo un calendario annuale, mensile e settimanale; cose queste in stretto rapporto con gli angeli, a loro volta collegati agli astri, determinanti il destino degli uomini, secondo una concezione dell'universo e del rapporto col divino che, oltre a richiedere una serie di mediatori, comportava una conoscenza iniziatica e la ricerca di un genere di pienezza (pléroma) divina, in contrasto con la salvezza per grazia e col ruolo centrale di Cristo.

Per avere un quadro chiaro delle motivazioni che spinsero alla redazione della lettera è necessario mettere insieme i vari fili che hanno connessione con l'eresia. Non si dimentichi, però, che è **sempre difficile ricostruire i principi dottrinali di un'eresia quando non abbiamo altri dati che quelli fornitici dalla risposta che i cristiani hanno dato a essa.** Tuttavia qualcuno dei tratti più indicativi può essere isolato senza esitazione:

1) Cristologia nell'eresia colossese:

“In considerazione del peso che Paolo dà alla cristologia in questa epistola, è ragionevole supporre che il falso insegnamento fosse difettoso sotto questo aspetto. Ogni visuale di Cristo che gli negasse la preminenza sopra ogni cosa (vedi 1:18) sarebbe stata inferiore a quella che Paolo aveva di lui.”¹⁰ Vedere cap. 1 vv. 5-20. Non risulta che la cristologia fosse incorsa in un deterioramento così avanzato nel periodo in cui questa epistola veniva scritta, né quello che risulta è sufficiente a provare che questa epistola fosse un prodotto del 2° secolo.¹¹

2) Cristologia nella gnosi del 2° secolo:

Il gnosticismo del 2° secolo ci fornisce un termine di confronto in cui *il concetto di Cristo aveva subito un tale deterioramento* che Egli era diventato nientemeno che l'ultimo di una serie di intermediari colleganti l'uomo con Dio.¹²

3) Componente ellenistica:

“**filosofia e vanità ingannatrice, secondo la tradizione degli uomini, secondo gli elementi del mondo**” (2:8). Queste allusioni fanno pensare ad alcuni a due principali correnti di pensiero, l'una gentile, l'altra giudaica. La parola “filosofia” è molto generica. Potrebbe alludere ad un miscuglio di idee ricavate da fonti greche. Termini come *pienezza* (1:19, 2:9) e *conoscenza* (2:3) erano familiari nel pensiero speculativo dell'epoca, sebbene Paolo li usi in modo completamente cristiano. Erano correnti anche nella gnosi del 2° secolo. La “pienezza” era un nome astratto con cui si indicava il Dio assoluto che non poteva avere diretto contatto con la terra (conosciuta come il Vuoto o *Kenoma*). Ma questi concetti più sviluppati si trovano a Colosse soltanto in embrione, se mai si trovano.

4) Componente ebraica, ma fin dove?

Tradizione degli uomini... mangiare... bere... feste... noviluni... sabati, tutte cose facilmente comprensibili in un contesto giudaico. Due volte si nomina la circoncisione: 2:11; 3:11. Anche l'ascetismo, 2:21, si inserirebbe bene in un contesto sia ebraico che ellenistico. Però, attenzione, la chiesa di Colosse si trova in un contesto prevalentemente ellenistico e tale, se non più pronunciata, sarebbe la sua composizione. La tesi del presente lavoro, che va nel senso di quella dei più noti commentatori moderni, è che si tratti di un fenomeno sincretistico con aspetti giudaici piuttosto vaghi o soltanto terminologicamente simili, comunque in commistione con pratiche e concezioni ellenistiche e orientali. Quindi, qui il problema non è di puro e semplice giudeo-cristianesimo come è affrontato nella lettera ai

¹⁰ DONALD GUTHRIE, *Colossesi* in *Commentario Biblico*, Edizioni Voce della Bibbia, Modena 1976, vol. III p. 467.

¹¹ Cfr. *Ibidem*.

¹² Cfr. *Ibidem*.

Galati o come potrebbe trasparire da quella agli Efesini. È qualcosa di più complesso e inedito, almeno rispetto alle altre epistole paoline.

5) **Culto degli angeli** (2:18).

Altro elemento caratteristico non specificamente giudaico. Godevano grande rispetto presso gli ebrei, i quali però non gli tributavano un culto. Questo sviluppo può essere stato il risultato della fusione di elementi greci e giudaici.

Risulta evidente che era in atto un certo movimento sincretistico che stava contagiando i Colossesi. “Vi sono evidenze che hanno un parallelo nello gnosticismo. Si può quindi congetturare che si trattasse di una tendenza gnosticizzante pre-gnostica.”¹³

“Un esempio della confluenza di idee giudaiche ed ellenistiche, più contemporaneo al periodo apostolico, deve esser visto nella comunità di Qumran, la cui biblioteca conteneva manoscritti di origine gentile. La comunità stessa, comunque, rimaneva essenzialmente giudaica”.¹⁴ Non è possibile definire più strettamente l’eresia colossese, ma quanto detto dovrebbe bastare a descrivere lo sfondo ambientale dell’epistola ed a permettere una ragionevole valutazione del suo scopo.

LA RISPOSTA DI PAOLO

Mettere in guardia è lo scopo della prima metà dell’epistola. A quanto pare Epafrà non doveva essere in grado di affrontare lui stesso la situazione. In ogni caso, l’autorità di Paolo avrebbe sicuramente rafforzato qualunque giusta presa di posizione di Epafrà.

Uno scopo secondario era quello di fare una serie di esortazioni pratiche al fine di sviluppare in loro una più sana vita cristiana (cap.3 e 4).

Sezione più importante: esposizione della cristologia di Paolo. Punto centrale: la preminenza di Cristo (1:18) con:

- 1) È l’immagine di Dio (1:15)
- 2) La pienezza di Dio (1:19). Non ha bisogno di ausiliari né di emanazioni.
- 3) Unico Creatore e Mediatore (1: 16,20)
- 4) Sostiene ogni cosa (1:17)
- 5) Capo della chiesa e di tutte le cose materiali e spirituali (1:18; 2:19)
- 6) Non vi è dualismo in lui. Lo stesso Gesù è al di sopra di tutto (1:18)
- 7) In Cristo si trovano tutti i tesori della sapienza e della conoscenza (2:3) e, quindi, il mistero salvifico non consiste in qualche conoscenza esoterica riguardante i vari ordini di angeli (1:16; 2:18), ma “Cristo in voi, speranza di gloria” (1:27).

Oltre che esaltare la persona di Cristo, ne esalta anche l’opera:

- 1) Ci ha liberati dalle tenebre (1:13)
- 2) Redenti dal peccato (1:14) riconciliando gli uomini mediante il sangue della sua croce (1:20 segg.)
- 3) Ha disarmato le potenze spirituali (2:15)
- 4) È diventato la vita del credente (3:4) avendo condiviso con questi gli effetti della sua morte e resurrezione.

Da un punto di vista pratico l’Apostolo condanna sia l’ascetismo, praticato per accedere alla salvezza, sia sfrenata licenza (2:16, 20, 21; 3:5, 8, 9). Entrambe le cose pretendono di affermare la sovranità della volontà umana la cui esaltazione è causa di rovina spirituale. Inoltre, questo “culto

¹³ Sulla *gnosi* vedere la SCHEDA in APPENDICE.

¹⁴ DONALD GUTHRIE, *Op. cit.*, p. 468.

della volontà” si ammanta di falsa umiltà, diventando seducente anche per le anime sinceramente pie. Perciò è doppiamente condannabile.

Paolo presenta, quindi, ai Colossesi una notevole ed esauriente prospettiva dell’eredità che il cristiano ha in Cristo e della gravità dell’errore nel volerla sminuire. Infine, aggiunge varie raccomandazioni morali e alcune comunicazioni.

APPENDICE

Sulla GNOSI¹⁵

I - LA GNOSI CRISTIANA DEL II° SECOLO.

La *gnosi* fu un vasto movimento intellettuale a sfondo religioso che fiorì sul terreno del sincretismo greco-orientale in età romana e si diffuse in tutta l’area mediterranea. Nonostante la varietà dei sistemi nei quali si suddivise, rimasero presenti alcuni elementi comuni fondamentali.

1. Concezione dualistica del cosmo.

Il più importante fu senza dubbio la concezione radicalmente dualista del cosmo. Alla base di ogni sistema gnostico, infatti, c’è la contrapposizione tra **Dio**, il sommo principio della luce e del bene, e la **materia eterna**, identificata col regno delle tenebre e del male.

2. Eoni o spiriti: effetto di un allontanamento da Dio per emanazione.

Dal Dio sommo deviarono per emanazione numerosi **eoni, o spiriti**, i quali tanto più divennero limitati, quanto più si distanziarono dalla sorgente originaria.

3. Mondo: da una mescolanza di elementi divini con la materia.

Questo allontanamento ha prodotto una **mescolanza** d’elementi del **regno della luce (plèroma)** con la **materia**, una mescolanza da cui ha avuto origine l’elemento materiale per la formazione del mondo.

4. Dio dell’ A.T. che ha formato il mondo: eone inferiore, detto demiurgo.

Colui che ha formato il mondo è stato un eone inferiore, detto demiurgo, che viene identificato dalla gnosi cristiana con Jahvé, il Dio dell’ Antico Testamento.

¹⁵ Tratta da A. CARACCILO, *Op. cit.*, pp. 6-9. Le sottolineature, parte del grassetto, dei corsivi e la suddivisione in vari punti sono nostri.

5. Cristo, il Salvatore: un eone superiore.

Per conseguire la redenzione, cioè la liberazione delle scintille di luce divina imprigionata nella materia e la loro restituzione al regno della luce, venne mandato nel mondo un eone superiore, Cristo, il quale portò agli uomini la rivelazione del Sommo Dio finora sconosciuto e insegnò loro il modo di svincolarsi dalla materia. **Ma il Salvatore a sua volta ha avuto bisogno di essere salvato.**

6. Salvezza attraverso la *conoscenza* e la liberazione della *scintilla divina* insita nell'uomo.

L'uomo può pervenire alla salvezza soltanto attraverso la conoscenza (greco *gnosis*) **del suo vero essere, vale a dire della scintilla di luce divina** (l'anima immortale) imprigionata nel suo corpo materiale.

7. Chiamata e ritorno al *plèroma*.

La chiamata che gli proviene dall'Inviato celeste gli schiude la via del ritorno al **regno della luce (plèroma)** dal quale era stato precipitato in questo mondo che è tenebra e alienazione. Nel momento stesso in cui l'uomo ascolta la chiamata dell'Inviato celeste, è sulla via del ritorno: l'esistenza terrena è superata, egli è divenuto nuovamente essere celeste.

Questa era in sintesi la visione di Dio e dell'uomo della gnosi cristiana nel secondo secolo, quando questo sistema filosofico-religioso aveva raggiunto con Valentino, la piena maturità.

II - LA GNOSI PRIMA DEL II° SECOLO

Ma la gnosi, nei suoi elementi caratteristici, esisteva già nel primo secolo, anzi ancora prima del sorgere del cristianesimo, e andava influenzando le varie correnti di pensiero, non escluso il giudaismo ellenistico.

(...)

1. Gli elementi del cosmo come *spiriti*.

Le concezioni della speculazione gnostica sono riconoscibili nell'espressione paolina gli elementi del cosmo (Col. 2:8). Tale espressione, in greco *stoikeia tou kòsmou* sono degli spiriti viventi che popolano l'universo. (...)

2. Gli elementi del cosmo come *astri*.

Nei testi del tardo-ellenismo *stoikeia* sono anche gli astri, ai quali è riconosciuto il potere di **presiedere** non solo all'ordine del cosmo, ma **anche ai destini dell'uomo** (questa idea stravagante si ritrova nell'odierna astrologia).

3. Gli elementi del cosmo e gli *angeli*.

... la **speculazione giudaica** si è interessata anch'essa delle concezioni sincretistiche

riguardanti gli elementi del cosmo.¹⁶

Ovviamente essa non ha riconosciuto agli astri una dignità divina, come aveva fatto il paganesimo, ma ha ammesso una **correlazione tra i luminari celesti e gli angeli** sia come potenze preposte al governo delle stelle, sia identificando le costellazioni con figure di angeli.¹⁷

4. Culto di angeli come mediatori.

Mentre il giudaismo riserbò in modo esclusivo al Dio unico l'adorazione e l'onore, nella prassi religiosa del **sincretismo** si tributarono **onori divini alle potenze cosmiche (eoni)** viste come entità sovrumane fungenti da tramiti fra la divinità e l'umanità. L'uomo era tenuto a venerare codeste potenze e ad assoggettarsi alle leggi e alle prescrizioni che esse gli imponevano.

L'eresia di Colosse identificava queste potenze cosmiche (o elementi del cosmo) con gli angeli e per conseguenza li venerava (Col. 2: 18).

(...) A. Wikenhauser ha sintetizzato molto bene l'orientamento generale dell'esegesi contemporanea su questo punto; scrive: *‘Questi elementi del mondo rappresentano una scala di esseri intermedi, nei quali si manifesta la pienezza della divinità, il pléroma, e sono anche la causa della creazione. Secondo la concezione degli eretici essi esercitano un potere sugli uomini, che sono loro sottomessi per nascita e per destino. Per ottenere la riconciliazione con Dio non basta adorare Cristo, ma bisogna anche prestare culto a questi esseri’.*¹⁸

¹⁶ Per avere maggiori dettagli cfr. apposita SCHEDA, qui in APPENDICE, sugli *stoikeia tou kosmou*.

¹⁷ Vedi E. LHOSE, *Op.cit.*, p.189.

¹⁸ Vedi A. WIKENHAUSER, *Introduzione al Nuovo Testamento*, Brescia, 1966, p. 367; H. CONZELMANN in *Le lettere Minori di Paolo*, Brescia, 1980, pp. 273,274; E.M LHOSE, *Op. cit.*, pp. 191,192; E.HARRISON, *La Parola del Signore - Introduzione al Nuovo Testamento*, Modena, 1972, pp. 326,327; E.PERETTO, *Op. cit.*, pp. 96,97.